

un'idea riformulo-grafica a cura di M. A. **STANISTEANU** (prot. 38)

( *chi siamo* )

Baciando-ti, a me. T'arriporto, in te-- transigere in alterità.  
Lascio sollevare i talloni e la pianta del piede elegge stipulazioni, corro lesta lungo le rocce della tè-rra.  
Il mare è alto,  
bacio-ti, ti bacio. Ti sollevo il mento, sopra gli zigomi tuoi, re-spiro. Ri-torno, ristoro, decomprimo.  
Il mare è calmo, impavido, selvaggio. Bacia'mi, mi baci.  
L'anima-le ch'è in me, la donna primordiale arranca lungo gli scogli più travagliati, per te. Spigoli, ossee  
stimolazioni tarns-quantiche, leggi. Lèggi'ci.  
Baciando-ci, sospiro lungo l'arco della stampa lembica tua.  
Fuggo-ti, mi chiedi dove fuggo, e non come mi vogl'muovere.

( *chi potremmo* )

Vedi come son forgiato, a'more. Perfino nell'anonimato.  
'nto m'è dolce, avvalorarti, lasciando.  
Posso perdurare, all'infinito, pur andando.

( *chi sarémo* )

Fuggo-ci, ri-affermo spazi ampi, per me.  
Il sole è scaltro,  
m'insegue dilazionando ogni impronta che e'stémpero in dono.  
Così è, baciarsi: a ridosso del più alto rialzo roccioso,  
ti faccio scivolare sordo, fra le tempie del restauro scàlzo.  
Il sole è fante,  
tanto son fèlice, d'averti fra le pieghe del costato.  
Tanto son còragg'io, nell'adoperare festa al libero motore  
Del tuo occhio che apprende per concluso,  
a lasciarsi riposare in un sol granello di sabbia,  
blu còbalto.

